TORINO
Anno 76 Num. 104
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

VENERDI' 1 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il più grave colpo per gli anglo-cinesi in Birmania

I giapponesi hanno conquistato Lashio

Tobruk e Malta attaccate dai nostri bombardieri

Bollettino n. 698

Il Quartier generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 698:

Sul fronte cirenaico vivace attività di nostre pattuglie esploranti ostacolate dal violento ghibli.

Nostri velivoli hanno attaccato con successo il porto di Tobruk e mitragliato concentramenti nemici di automezzi ad ovest della piazza. Un «Curtiss» è stato abbattuto dalla caccia tedesca.

Forti unità aeree italiane e germaniche hanno effettuato ripetute azioni di bombardamento su Malta conseguendo vasti effetti distruttivi.

Un ricognitore della Regia Marina di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo centrale, respingeva vittoriosamente l'offesa di tre «Bristol-Blenheim», colpendone gravemente uno. Il nostro apparecchio danneggiato nel corso dello scontro ritornava alla base con tre feriti a bordo.

Una nostra vedetta vigila i movimenti del nemico da un caposaldo avanzato del Fronte cirenaico. (Telefoto).

LA SITUAZIONE

• Pur non avendosi la conferma di un Bollettino ufficiale di Tokio, non ci sono più dubbi: Lashio è stata occupata. Lo Stato Maggiore nipponico ci ha fornito prove spettacolari della sua audacia manovriera; ma il piano di battaglia in Birmania è forse il suo capolavoro. Le forze anglo-cinesi venivano inchiodate e quasi attratte nell'urto frontale sulle valli dell'Iravadi e del Sittang; Alexander e Stilwell si illudevano già di aver trovato la tattica defatigante per logorare l'impeto degli avversari quando questi davano la mazzata sul fronte del Saluen là dove si riteneva impossibile una manovra in forze per le tremende difficoltà del terreno. Tuttavia anche in questa manovra di fianco i giapponesi non hanno cessato di sbalordire; infatti in un primo momento si ritenne che l'obiettivo fosse quello di aiutare le colonne ad ovest a sboccare nella pianura di Mandalay; e i cinesi si sforzarono con qualche apparente successo di realizzare a Taungwyi. Invece il Comando nipponico mirava decisamente al programma più difficile, ma che avrebbe dato i frutti più copiosi: tagliare la strada birmana là dove finisce la ferrovia e comincia la camionale, a Lashio. E l'impresa miracolosa è riuscita.

• Cosa ha valso per i cinesi aver resistito ostinatamente sull'Iravadi e sul Sittang se oggi l'unica via di comunicazione colla madre patria è spezzata? I fiumi birmani si sono risolti in una colossale trappola da cui non potranno uscire salvi che pochi reparti i quali senza bagagli prenderanno i sentieri delle montagne e quelle unità che hanno ancora qualche via aperta verso l'India. E' prevedibile che i cinesi, a differenza degli inglesi di Singapore e di Hong Kong e degli olandesi di Giava, non capitoleranno subito e cercheranno di tenersi liberi dei varchi; ma comunque si sviluppino simili tentativi la disfatta di un esercito di 200 mila uomini agguerriti sarà totale. Il destino delle armate su cui gli anglosassoni avevano riposto tante speranze si compirà nella zona di Mandalay.

• La propaganda nemica aveva accreditato l'illusione che i giapponesi si fossero addormentati: la risposta è la conquista di Lashio. Probabilmente, perchè l'occupazione totale della Birmania richiederà del tempo e un intervallo sarà necessario per l'organizzazione logistica in vista di nuovi colpi, sentiremo ripetere il ritornello: i giapponesi si sono addormentati! Ma si avranno delle nuove Lashio a disperdere le vane speranze.

• I giornali inglesi e nord-americani vorrebbero confortarsi considerando secondari i teatri della guerra col Giappone con cui verrebbero regolati i conti dopo la sconfitta delle Potenze dell'Asse. Quindi la parola d'ordine è il concentramento di tutte le forze contro l'Italia e la Germania. E' il vecchio piano Roosevelt-Churchill; ma è un piano teorico che deve essere tradotto in realtà. E qui è il difficile, o meglio, l'impossibile.

• Gli aerei inglesi hanno bombardato di nuovo Parigi. I motivi? Un'incursione su quella città è assai rischiosa che volare sui cieli del Reich; inoltre a suon di bombe si vogliono mantenere vive le illusioni degli attendisti e ammonire il nuovo governo di Vichy.

• Gli Stati dell'America Latina perdono uno ad uno la loro libertà sovrana; dopo le piccole repubbliche intorno al Canale di Panama ecco il Venezuela, ecco il Brasile a ricevere l'omaggio di corpi di spedizione degli Stati Uniti. In fondo è bene che la manomissione dell'indipendenza di questi paesi avvenga rapidamente e brutalmente; non passerà molto tempo e i venezuelani, i brasiliani si accorgeranno quanto sia molesta e opprimente la presenza degli alleati desiderati dai loro governanti asserviti al dollaro.

a. s.

Il bilancio della Marina

I compiti assolti nel Mediterraneo dalle nostre forze navali

Il logorio imposto alla flotta nemica - L'impareggiabile eroismo dei marinai d'Italia

Roma, 30 aprile.

La Commissione generale del bilancio ha approvato la relazione del cons. naz. Negrotto Cambiaso sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1942-43. La relazione espone in primo luogo l'attività della Marina in guerra, la quale assolve nel Mediterraneo a tre compiti fondamentali: 1) infliggere alle forze avversarie le massime perdite e contrastarne tutte le iniziative; 2) assicurare il collegamento delle comunicazioni con la Libia, con la zona balcano-greca, con le isole dell'Egeo ed assicurare il traffico commerciale circumpeninsulare, oltre quello con la Sardegna; 3) interdire il traffico britannico attraverso il Mediterraneo troncando questa via di comunicazione dell'Impero inglese di importanza veramente essenziale ai fini bellici.

Essa rileva come le forze avversarie abbiano subìto un fortissimo logoramento a quanto risulta dall'elenco delle perdite recentemente pubblicate, sulla base delle stesse dichiarazioni nemiche, e come, dall'iniziale grande superiorità, esse siano passate ad una situazione ben diversa, tanto che da qualche tempo (dopo l'eroica impresa dei nostri mezzi di assalto nel porto di Alessandria) il nemico è ridotto ad impiegare nella lotta soltanto mezzi leggeri e aerei, non avendo più la disponibilità di un tempo dei potentissimi mezzi da superficie (navi da battaglia e portaerei).

La relazione mette poi in particolare evidenza i meriti grandissimi della nostra Marina per assicurare i collegamenti con la quarta sponda. Essa è riuscita, nonostante l'accanimento e la mole delle forze navali avversarie, a far giungere per mezzo dei convogli, quei rifornimenti dalla Madre Patria che hanno reso possibile alle gloriose forze dell'Asse di conseguire la vittoria e al tempo stesso di sbarrare la via del Mediterraneo al traffico inglese, costretto a seguire, per dichiarazione dello stesso Primo Ministro inglese, le lunghissime vie del periplo africano.

Rilevata poi la completa e cameratesca cooperazione con la Germania nel campo della guerra marittima e il contributo efficacissimo dato dalla Marina mercantile, i cui equipaggi combattono spalla a spalla con i camerati della Marina militare, uniti come non mai nella volontà e nella fede di vincere, la relazione, svolgendo alcune considerazioni tecniche sulle navi, mette in rilievo l'importanza decisiva delle corazzate come è stato confermato dall'esperienza della guerra e particolarmente l'efficacia del binomio corazzata-navi portaerei per l'integrazione delle rispettive capacità operative.

Tratta poi il problema relativo all'incremento del personale e degli sviluppi dati a tutti gli organici, sia a quelli degli ufficiali dello S.P.E., sia a quelli degli ufficiali di complemento e fa un esame particolare dei numerosi servizi (basi navali e difese costiere, servizio sanitario, servizio di commissariato, servizio semaforico e delle comunicazioni) mettendo in evidenza lo stato di efficienza delle officine, dei bacini e delle industrie private ed esponendo gli sforzi compiuti e che si vanno compiendo per raggiungere un grado di organizzazione sempre più perfetto e sempre più adeguato alle necessità del momento.

Passando poi alle cifre del bilancio la relazione rileva che si tratta di un bilancio di guerra e come tale il suo contenuto supera le risultanze dell'arida sequenza delle cifre scritte; e si riporta ai risultati della guerra guerreggiata, alle posizioni raggiunte, alle battaglie vinte. L'elemento essenziale che conferisce a questo bilancio di guerra un attivo veramente indiscusso è l'eroismo del marinaio d'Italia, che culmina nelle azioni dei nostri arditi del mare, i quali con audacia senza pari e con eroismo che fino alla vittoria rimarrà in massima parte ignoto, hanno affrontato i più terribili rischi, attaccando il nemico nelle sue stesse munitissime basi. Condotta da capi che, alle doti personali di coraggio guerriero e di esperienza marinara, accoppiano grandissima capacità organizzativa, guidata da ammiragli e da comandanti che hanno nel sangue la coscienza dell'altissimo compito loro affidato, la nostra eroica Marina da guerra, conclude la relazione, è ben degna della completa, assoluta, incondizionata riconoscenza della Patria.

Nuovi gravi disordini scoppiati nell'Iran

Budapest, 30 aprile.

Le notizie che, attraverso la Turchia, giungono dall'Iran, fanno sapere che un paio di settimane or sono, nuovi gravi disordini sono scoppiati nella regione dell'Urmia, presso la frontiera turca, sempre a motivo delle requisizioni ordinate dal governo.

D'altra parte, il governo iraniano promette di inviare commissioni di inchiesta dove sono avvenuti gli incidenti, lasciando credere che si tratti di abusi commessi dagli organi esecutivi.

Intanto è stato rinvenuto il cadavere dell'ex-governatore della provincia di Thaminat, arrestato dietro ordine perentorio degli inglesi. Un comunicato governativo afferma che le cause della morte non sono chiare. Pare, invece, che la faccenda non sia troppo complicata. L'ex-governatore è stato soppresso.

Le autorità governative affermano che la rivolta curda è stata completamente domata e che le linee telegrafiche e telefoniche, danneggiate dai ribelli, ora funzionano. Sembra invece che, nei giorni scorsi, nuovi combattimenti si siano svolti fra regolari e bande curde. L'ex-Scià, che doveva partire pel Canadà, dovrà invece rimanere nell'isola Maurizio. Il governo fa sapere che egli è gravemente ammalato e non può sopportare i rischi di un tale viaggio.

I giornali dell'Iran segnalano che in parecchie province del paese i contadini sono stati spodestati delle loro terre. Questo provvedimento ha provocato malcontento generale. Il presidente del Parlamento iraniano ha fatto un rapporto circa le lagnanze dei contadini ed ha domandato al governo di intervenire con un progetto di legge che assicuri la restituzione dei beni sequestrati.

I candidati governativi sfortunati nelle elezioni inglesi

Roma, 30 aprile.

Continuano gli insuccessi dei candidati governativi nelle elezioni parziali inglesi.

Un dispaccio da Londra apprende, a tale proposito, che nel corso delle elezioni svoltesi a Wallasey il conte di Chester, Giorgio Reakes, è stato eletto contro il candidato governativo Pennington, presidente dell'associazione locale dei conservatori. Pennington è stato nettamente battuto con una maggioranza di oltre seimila voti.

Il risultato di questa elezione ha suscitato numerosi e vivaci commenti.

I tecnici militari alleati hanno calcolato che perchè il tentativo di invasione possa essere coronato occorre disporre di una tonnellata di naviglio mercantile per ogni soldato di fanteria e di 20 tonnellate per ogni soldato appartenente a un reparto corazzato e che bisogna contare sulla perdita di circa il [illegible] per cento di tutto il tonnellaggio iniziale per eventuali affondamenti. Il grafico dimostra in quali insormontabili difficoltà si dibattono gli alleati per creare un secondo fronte europeo, e l'assoluta insufficienza di mezzi navali per il trasporto di forze militari che possano anche soltanto tentare l'inizio di un'invasione.

La grande vittoria nipponica dopo una marcia di 100 km.

Mandalay nelle morse di una formidabile tenaglia - Tutto il dispositivo cinese che combatte in territorio nazionale minacciato alle spalle

Bangkok, 30 aprile.

I giapponesi sono entrati in Lashio. Ne ha dato ufficiale notizia stamane un comunicato del Comando cinese, nella seguente forma:

«Lashio è caduta ieri nelle mani dei giapponesi. Gravi perdite sono state subite da ambo le parti».

E' stato dopo una marcia forzata per oltre 100 chilometri, che le truppe celeri nipponiche sono arrivate nell'importante località birmana posta a breve distanza dal confine cinese. Queste truppe avevano combattuto e vinto nei giorni scorsi a Mausan; una volta sfondato il fronte, esse si sono precipitate in avanti, e superando fragili resistenze sono giunte al capolinea della grande ferrovia birmana per la quale passavano i rifornimenti a Ciang Kai Scek.

I progressi dell'ala destra giapponese non si fermano all'occupazione di Lashio. Un'altra colonna, pure proveniente dal sud, ieri è giunta sulla ferrovia alquanto a sud di Lashio, ed ha occupato l'abitato e la stazione di Caipao.

Risulta così evidente che in seguito alle vittoriose operazioni dell'ala destra giapponese, la minaccia su Mandalay si profila non solo più dal sud ma anche dal nord-est. Padroni, infatti, dell'estremità della ferrovia, nulla vieta ai nipponici di iniziare una marcia per calare su Mandalay e così prendere letteralmente alle spalle i cinesi che, in ritirata nella valle del Sittang, stanno dirigendosi su quella città.

La manovra strategica

Come abbiam detto ieri, la costernazione ha invaso gli ambienti alleati in seguito alla riuscita della manovra nipponica di avvolgimento. Il corrispondente da Ciung King dell'agenzia Exchange cerca di presentare le cose sotto una luce differente, e oggi ha telegrafato:

«Tuttavia i cinesi non si scoraggiano. Anche su altri fronti, all'inizio dell'«incidente» col Giappone, essi subirono sconfitte, ma non furono vinti. Un messaggio da Ciung King diretto all'esercito cinese di Birmania precisa che la Cina, malgrado gli sviluppi della offensiva nipponica, non abbandonerà la lotta, nè nella Birmania, nè sul territorio nazionale. La signora Ciang Kai Scek, a sua volta, ha manifestato l'intendimento di recarsi prossimamente a visitare ed incuorare i soldati cinesi combattenti in Birmania».

L'elemento più importante rivelato dalla battaglia in corso in Birmania è il fatto che il Quartier Generale giapponese minaccia di prendere alle spalle tutto il dispositivo cinese che combatte in territorio nazionale, cioè nello Suang-tang e nello Yunnan. Insomma la campagna birmana si presenta oggi come una manovra strategica di portata ancora imprevedibile, ma certo vastissima contro l'intero sistema militare di Ciang Kai Scek contro il quale si combatte da cinque anni.

Ecatombe di piloti americani

Comunque, impadronendosi da padroni nella valle per cui passa la nota strada di Burma, alle truppe cinesi combattenti in Birmania e che si reputano ammontare a circa 150 mila uomini, è praticamente tagliata la via per rimpatriare. Esse stanno affluendo a Mandalay, nella speranza di poter proseguire verso nord lungo la valle dell'Iravadi e la ferrovia che termina al capolinea di Mijtkyna; ma i giapponesi che le premono dal sud e le minacciano dall'est, gliene lasceranno il tempo?

Mandalay è dunque bersaglio di due avanzate concentriche. Di quella proveniente da est, abbiamo già detto; da sud, la spinta nipponica procede irresistibile proveniente da Thazi e da Meiktila. Comunque, i suoi giorni sono contati.

Come l'esercito giapponese conquistò Singapore nel 2602.o anniversario della fondazione dell'Impero, così nel genetliaco dell'Imperatore, è stata conquistata la città terminale della famosa strada di Birmania che tanta parte ha avuto nella storia militare del Giappone di questi ultimi anni.

Nella sanguinosa lotta che si sta combattendo nell'accidentata regione della Birmania centrale, le aviazioni opposte svolgono grande attività. Oggi si annuncia che un'importante battaglia aerea si è svolta nel cielo di Loiwen, nei pressi della frontiera cino-birmana. Era stato segnalato che negli aerodromi intorno a Loiwen erano giunte squadriglie di quei piloti volontari americani, che sono da tempo a disposizione di Ciung King. Questi [illegible] erano destinati a lanciarsi nell'attuale fase decisiva della battaglia di Birmania con la speranza che il loro intervento potesse in qualche modo ritardare la disfatta.

A conoscenza di ciò, il Comando aereo nipponico ordinava di affrontare il nuovo avversario. Importanti formazioni aeree nipponiche si recavano nel cielo di Loiwen, sfidando a battaglia il nemico. La lotta è stata violenta e le perdite americane sono considerate gravi. Il riserbo abituale dello Stato Maggiore giapponese impedisce di dare maggiori particolari su questa battaglia.

Sei navi per 33 mila tonnellate affondate sulle coste americane

Le rappresaglie sull'Inghilterra: Norwich ancora bombardata - La RAF si accanisce sui sobborghi di Parigi

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

«Nel settore centrale e settentrionale del fronte orientale hanno avuto successo azioni offensive e puntate di truppe d'assalto tedesche. Sono stati respinti deboli attacchi isolati del nemico. In seguito agli attacchi aerei su impianti ferroviari e retrovie del nemico, i sovietici hanno subito notevoli perdite di materiale rotabile.

«Sul fronte della Lapponia e su quello di Murmansk sono falliti rinnovati attacchi del nemico, al quale sono state inflitte gravissime perdite.

«Nell'Africa Settentrionale, a causa delle violente tempeste di sabbia, si è avuta soltanto vivace attività di pattuglie da ambo le parti.

«Nel Mediterraneo orientale un sottomarino tedesco ha affondato un veliero da trasporto adibito al servizio dei rifornimenti britannici.

«Sono stati bombardati efficacemente di giorno e di notte aerodromi dell'isola di Malta.

«In prossimità della costa orientale dell'America settentrionale, sommergibili tedeschi hanno affondato sei navi mercantili nemiche per complessive 33 mila tonnellate, danneggiando, inoltre, con i siluri un altro piroscafo mercantile.

«Sono continuati gli attacchi di rappresaglia dell'aviazione tedesca contro la Gran Bretagna. Nella notte sul 30 aprile, formazioni da combattimento tedesche hanno attaccato, con favorevoli condizioni di visibilità, la città inglese di Norwich. Nel centro della città e sugli impianti industriali sono stati osservati vasti incendi e violente esplosioni.

«Durante un attacco aereo nemico sui sobborghi di Parigi, si sono avuti notevoli danni agli edifici e perdite fra la popolazione civile.

«Apparecchi britannici isolati hanno compiuto voli di molestia sulla costa settentrionale della Germania. Due aerei inglesi sono stati abbattuti».

Trentasei velivoli sovietici abbattuti nella giornata di giovedì

Berlino, 30 aprile.

Secondo i rapporti finora pervenuti al Comando supremo delle Forze armate tedesche, durante la giornata di ieri, nel solo settore del lago di Ilmen, aerei da caccia germanici hanno abbattuto diciassette apparecchi sovietici senza subire perdite.

Altri dodici apparecchi sovietici sono stati abbattuti dalla caccia tedesca nel settore meridionale del fronte.

Aggiungendo a queste perdite i sette apparecchi abbattuti nel settore settentrionale del fronte, si ha un totale di 36 apparecchi che l'aviazione sovietica ha perduti nella sola giornata di giovedì.

P. Moresby e Corregidor sotto le bombe giapponesi

Morte di un generale americano

Bolengai, 30 aprile.

Notizie qui giunte indicano che l'Aviazione nipponica ha attaccato tre volte consecutive, nelle ultime 24 ore, l'aerodromo di Porto Moresby.

Le opposte aviazioni spiegano notevole attività in tutti i settori del Pacifico. Tentativi d'incursione da parte degli australiani sono segnalati dalla Nuova Guinea, dall'isola di Timor ecc.

L'Aviazione nipponica ha continuato il bombardamento intensivo di Corregidor e delle altre isolette fortificate nella baia di Manila.

Il Quartiere Generale di Mac Arthur annuncia che il generale americano Harold George è deceduto in un incidente aviatorio.

Il George, che prima era il comandante delle forze aeree americane della penisola di Bataan, era giunto in Australia assieme a Mac Arthur e comandava ora le forze aeree statunitensi in Australia. Nello stesso incidente aviatorio è perito il corrispondente americano Melville Jakoby.

Le unità giapponesi che nella mattinata di ieri hanno occupato Parang nell'isola filippina di Mindanao, continuando nella loro avanzata e respingendo i resti delle formazioni nemiche, hanno completamente occupato oggi il centro di Malabang, che si trova 40 chilometri a nord di Parang. E' pure stato interamente occupato il campo di aviazione di Malabang, dove le truppe nipponiche si sono stabilite. Malabang, coi suoi dieci mila abitanti, è un importante centro di comunicazioni.

«La battaglia è perduta» ammettono a Londra

Stoccolma, 30 aprile.

(V.) - In uno scoraggiato commento sugli avvenimenti della Birmania, il *Daily Mail* scrive oggi che sarebbe dar prova di poca serietà il non voler riconoscere che la situazione è estremamente critica, anzi addirittura gravissima. La verità è, dice testualmente il giornale, che «a meno di un miracolo noi dobbiamo tenerci pronti a perdere ben presto tutta la Birmania».

Nonostante, infatti, che il maresciallo Ciang Kai Scek abbia gettato molte truppe fresche cinesi nella battaglia che con grande violenza si combatte lungo l'arco di cerchio che si stende a sud e a sud-ovest di Lashio, le truppe nipponiche hanno già raggiunto la città.

Con l'occupazione di Lashio, i giapponesi — conclude il giornale — si troveranno a soli 30 chilometri dalle grandi miniere d'argento e di carbone di quella regione; ma questo è solo il secondo ordine cui tende l'Alto Comando nipponico. Il primo si può dire ormai raggiunto, e non solo darà ai giapponesi l'incontrastato controllo della famosa strada birmana da cui provenivano tutti i rifornimenti a Ciang Kai Scek, ma le truppe cinesi e britanniche verranno ad essere separate fra loro e queste ultime, anzi, saranno costrette inevitabilmente a ritirarsi verso la strada di Manipur in direzione dell'India.

I campi di petrolio birmani sono stati incendiati e testimoni oculari affermano che essi si presentano di notte come un mare di fuoco.

Trecentomila negri nell'armata americana

Buenos Aires, 30 aprile.

Una notizia qui giunta da Washington conferma che anche gli Stati Uniti hanno deciso di adottare il sistema di guerra inglese consistente, com'è noto, nell'inviare a battersi per loro, uomini non della propria razza. Si apprende a tale proposito che il segretario alla guerra statunitense ha deciso la creazione di due divisioni aeree formate da personale tutto di colore, con preferenza ai negri. Gli apparecchi americani saranno pure pilotati da negri.

Si calcola che in base a tale decisione entreranno a far parte dell'armata americana non meno di trecentomila negri, il decimo cioè degli effettivi dell'esercito statunitense.

Grande affluenza alle urne per le elezioni in Giappone

Tokio, 30 aprile.

In merito alle elezioni politiche che sono cominciate stamane in tutto il Giappone, si apprende che l'affluenza alle urne è stata notevolissima in tutti i distretti elettorali.

Nella città di Tokio, il numero degli elettori che a mezzogiorno avevano votato, supera il 45 per cento degli iscritti, contro il 35 per cento delle elezioni precedenti. Appena sarà noto, sabato sera, il risultato generale delle elezioni, il Primo ministro Tojo pronuncerà un discorso alla radio, spiegando il punto di vista del governo sui risultati delle elezioni ed annuncerà la ferma decisione di continuare la guerra fino alla vittoria completa.

La stampa si occupa ampiamente delle elezioni rilevando il loro significato in tempo di guerra. L'*Asahi* scrive che l'odierno voto è simile ad un giuramento. Lo *Yomiuri* paragona ogni voto ad una cartuccia che contribuisce alla vittoria; analoghe considerazioni sul dovere degli elettori in tempo di guerra fanno gli altri quotidiani.

I quotidiani affondamenti

Buenos Aires, 30 aprile.

Da Washington giunge notizia che un comunicato del Dipartimento della Marina annuncia l'affondamento di un vapore svedese di piccolo tonnellaggio e di uno americano di medio tonnellaggio, attaccati da sommergibili nemici al largo della costa atlantica.

Lungofiume

Ora che le sere sono lunghe, le spallette del fiume sono piene di coppie. Si confondono con gli alberi, si sporgono sul parapetto verso l'acqua, sentendo sul viso accaldato la brezza che risale la corrente. Si spingono, si premono. La donna è come un avversario ridotto con le spalle al muro in un duello. Ma ve ne sono capaci di rimanere in mezzo al marciapiede tenendosi abbracciati, come scolpiti insieme; non si curano di chi passa; l'uomo tiene la donna in tutto il giro delle braccia, quasi aggrappato ad essa. Sottolineate da quelle braccia, le forme della donna, le spalle, i fianchi, il seno, sembrano materni, e l'uomo sta là come un mostruoso bambino. Se si intravedono in viso, lei sorride assennata e superiore nel momento in cui è veramente importante, in cui è felice perchè è tutto; lui col viso sollato di pensieri, ma per un momento assente, in riposo, come nello scatto di un viaggio. Nella sera che il fiume sembra uscire dal suo argine tanto è luminoso si vede lungo la spalletta del fiume questo gesto. Ci sono donne che si sporgono come dal parapetto di una nave. Sembra si sentano male. L'amore, a chi lo vede negli altri, può dare impressioni simili di malessere e di malattia. E vi sono di quelle che si fanno baciare standosi dritte come piante: guardano a testa alta l'uomo che cerca di raggiungerle e chiude gli occhi come chi si inganna. Ci sono anche uomini coi capelli grigi e donne mature, invecchiati amando. Questi rammentano le occupazioni della vita, il lavoro, i fatti pratici, e si sforzano di fare un poco di quando erano ragazzi, ciò che non è disgiunto da una vaga impressione di disagio e di pena. Passiamo più lesti qui; essi parlano troppo basso, le domande e le risposte danno l'idea d'un interrogatorio, di peccati addetti al confessionale. Non come altrove, poco più in là, dove si mostrano parole comuni, piccole, col mezzo del dato degli sguardi, dei sorrisi, delle pause. C'è una diversità di vista, di occhi, di bocche, da mistero umano che la città non riesce a livellare, che anzi conserva come la foresta conserva la natura.

« Mia sorella è tutta diversa da me: è bionda, alta, molto magra... ». Chi parla così è una bruna che sta coi gomiti poggiati sul parapetto. I pensieri dell'uomo che le sta accanto si perdono in questa disparità come in una stranezza della natura. « Io ho un dente che... » ella dice. L'uomo pensa: I suoi denti! Si guardano la bocca. Gli innamorati si guardano qui, sulle labbra. Chi più descrive è in genere la donna; la donna ha bisogno di raccontare, di lungo, con semplici, contare, pratici e quasi senza senso alle volte. Guida l'uomo nel viaggio della sua vita per riscoprire il tempo non vissuto insieme. Sembra che ella scopra ora senza è fatta sua sorella, che pur in ricordi dei fatti che le accaddero un tempo e che non disse mai a nessuno; ella dice a lui tutto quello che non può confidare ad altri e che non ha nessuna importanza se non per lei, e per costui che è una parte di lei, un sè stesso che ascolta. Quasi fosse capitato soltanto a lei di aver mangiato una volta la frutta acerba e di avere il pancino duro senza poterlo confessare a sua madre. « Il mio pancino! » pensa innocente l'uomo. E così questa creatura indistinta, che sulla strada si confonde con tante altre, diventa di lui, con la sua vita più remota, coi pensieri che ella crede di aver pensato lei sola.

« La stanza dove abito io! » Egli vuol sapere quale stanza precisamente ella occupi. « La mia finestra dà sulla piazza, e mi affaccio tutte le sere ». Ella svaga in questo discorso come se dipingesse il suo ritratto alla finestra, e si contemplasse come vorrebbe essere contemplata. La sua casa è un enorme edificio color caffellatte, con la tinta sorda e quasi lebbrosa di certi grandi isolati. Mentre ella parla così vicina, egli la sente vibrare nelle parole. La sua voce risuona nel suo corpo come in una stanza. Egli si ricorda di avere abitato per molto tempo sopra la stanza dove viveva una ragazza. La sentiva a volte discorrere con una voce bassa e gutturale, e la stanza vibrava come un corpo. Egli pensava, allora, che un altro uomo, il suo innamorato, sarebbe stato felice di potere udire questa voce ignara, e le voleva un po' di bene per lui. Una volta, aprendo la finestra, egli sentì salire dalla finestra di sotto un improvviso odore in cui si mescolava quello del caffè, del sapone, d'una cipria, fusi in un tepore di vita; ricordava esattamente le giornate in cui accadeva questo, e ogni volta che ne sentiva per la prima volta un fatto simile, come se i sensi gli fossero diventati più acuti: era una mattina di primavera dopo la pioggia, e la città era velata di nebbia, sulla terrazza di fronte oscillavano alcune foglie nuove, e quell'odore di vita si fissava come una essenza in quella nebbia.

Bisogna che egli si abitui a questa donna che vede tutte le sere sul lungofiume. Quando è solo e pensa a lei, allora tutto è semplice, ella è sua. Lontano, non vede l'ora di ritrovarla con le sue mani, i suoi fianchi, i suoi occhi, e il tepore che aleggia intorno a un corpo amato. Poi, vicino, la forma della sua persona lo turba: mani grandi, cresciute troppo, come se avessero molto da fare; egli vorrebbe sapere tutto: quando è sola e tocca gli oggetti che le sono familiari, esse, ripara, si rettina; una vita intima che ella non dice e che egli vuole conoscere. Vede quegli occhi che guardano di lontano, rifugiati in un mondo pieno di favole entro gli uomini, come se qualcuno le avesse già fatto del male. Un uomo, ella racconta, l'ha sfogata dicendole una parola. Che cosa ha mai udito con quelle pallide orecchie schiacciate presso le tempie, e così strane a guardarle, come il lavoro di un artista bizzarro che si è ricordato del mare e delle conchiglie? Questo lo occupa di continuo, perchè tutto questo è anche di lui, il quale può toccarlo come i frutti di un albero, e come un albero ella è pronta e non sa di essere buona.

Quando ella va via, si porta dietro tutto questo: il vestito come un costume, con molto riguardo, quasi avvertisse sempre come le cade; la borsetta stretta al fianco, e quel cappello assurdo. Forse perchè ella sente il suo vestito, il suo passo è esitante, infantile, con gesti di un'estrema diligenza. Inchina il capo, saluta, si allontana. E a lui quasi si smaglia il cuore perchè questo è come un addio; ella rientra nell'ombra e nei misteri della sua casa dove i suoi occhi guardano senza sospetto quello che ha sempre veduto e amato. Allora ella diventa tutta un'altra persona, ed egli la ricorda di qualcosa di cattivo: che ella lo ascolta come se non gli credesse, e lo lasciasse andare. Allora ella ascolta, ripensando a quello che dice, forse confrontandolo con qualcosa che ha nella mente: la antica inimicizia dell'uomo e della donna. Non ci crede, non ci crede, pur ascoltando rapita quello cui non deve credere. Egli avrebbe voglia di richiamarla, di correrle dietro, di parlarle ancora. Ma anche lasciarsi per la giornata è come dirsi addio, e sugli addii non si torna: ella ridiventa padrona di sè e della sua solitudine che non può scambiare con nessuno. Ed egli ha il sentimento di averle rubato qualche cosa. Lei non ha l'aria di saperlo. E allora il cuore di lui la insegue. Egli ha sentito l'incastro dell'osso del suo gomito mentre le stringeva le braccia, e questo è uno dei congegni che la tiene in piedi, di cui essa ignora l'esistenza, una cosa profonda che dà lo sgomento.

Le faceva piacere parlare di sua madre. « Mia madre è tanto buona ». L'uomo le chiedeva: « Ti rassomiglia? ». Rispondeva lei: « Sì, ma non del tutto ». Ma di suo padre ella parlava poco volentieri. Disse: « E' un uomo che non si sa sbrigare. Crede di essere pratico nel fare gli affari, e invece non sa combinare niente ». In questa frase c'era la paziente attesa delle donne che aspettano ogni cosa dall'uomo, ansiose, trepidanti, terrorizzate di non conoscere nulla del mondo, costrette a immaginarlo. Ella aggiunse: « Un poco, io somiglio a mio padre »; ed egli cercò in quale tratto del viso gli somigliasse. Ella socchiuse gli occhi battendo le ciglia, come gli animali che non reggono lo sguardo dell'uomo e si chiudono nel loro mistero. E improvvisamente egli non l'amava più; tutto quello che aveva pensato di lei non era più vero, ed era addolorato di questo, e perciò ripeteva che l'amava.

« Mia sorella, ella diceva, si è fidanzata con un uomo che non si sapeva mai se le volesse bene. Poi quest'uomo la sognò una volta, e si accorse così che le voleva bene ». Ella raccontava questo cose seriamente. « Dice che l'aveva sognata come un pesce appena pescato, lucente, sano, forte ». Così diceva, e tutto diventava strano, più fatale della volontà degli uomini. « Ma essi sanno... di noi? » egli chiese. La donna rispose semplicemente, come avrebbe parlato di un fatto della natura, con quella serietà che soltanto una donna può mettere in questa frase: « Che io ti voglio bene? ». Ed egli sentì che egli non entrava per nulla in questo fatto, come se il suo bene fosse soltanto di lei, una malattia, una particolarità di lei. Ella aggiunse: « Sì, lo sanno ». Egli domandava: « E che cosa hai detto di me? ». La donna rispose: « Mio fratello... » Improvvisamente sorse fra di loro questo fratello di cui ella non aveva mai parlato. « Hai un fratello? ». Ella seguitò: « Mio fratello dice che sono una stupida a mettermi con te perchè sei povero ».

Egli si staccò da lei, poggiò i gomiti sul parapetto e si prese la testa fra le mani. Ella fece lo stesso, stando al suo fianco. Era la prima volta che egli si rendeva conto di che cosa significasse essere povero, di come ella aveva i guanti sciupati, e la borsa vecchia con un vecchio odore, per l'appunto un odore di vita, come quello che egli sentì quella mattina nebbiosa salire dalla stanza della ragazza del piano di sotto.

« Mi ha dato uno schiaffo, ella aggiunse, perchè gli dissi che ti volevo bene ». Non la guardava neppure, come se lui non c'entrasse affatto. « Ma voi, non siete poveri anche voi? » egli chiese. « Sì, rispose lei, ma egli non può sopportare neppure la parola povero. Cerca sempre di conoscere gente ricca. Quando m'incontra sola nel corridoio m'insulta perchè tu sei povero. E mi sputa addosso ». Ella si adattò in modo che i loro gomiti si toccassero, ed egli sentiva quell'osso della giuntura come una cosa che non sapesse nulla di lei e di nessuno, e che stava là come sta nelle braccia più felici. Sull'altra sponda, dal muricciolo altre figure di donne si sporgevano accanto al loro uomo che parlava come dicendo bugie. Il fiume limaccioso, il palazzo di Giustizia, i ponti qua e là sul fiume acquistavano un altro senso: gente povera traversava i ponti, il palazzo di Giustizia echeggiava dei bisogni dei poveri, sulla proda erbosa ai piedi del muraglione, gente povera si ritrovava. Egli le disse: « E tu mi vuoi bene? ». Ella abbassò la testa. Non era colpa sua se gli voleva bene, e un bene che non aveva neppure bisogno di toccare l'essere amato.

L'uomo disse improvvisamente: « Vieni da me questa sera ». La donna rispose di sì, semplicemente, come se vuotasse tutto quello che aveva nelle mani di un povero. Egli la vedeva ricca di sè, e pensava alla madre di lei; e sentiva il suo passo vivo che lo seguiva senza paura, senza tremore. Camminavano in silenzio, pieni d'uno sgomento che pareva non fosse più amore.

Corrado Alvaro

I FASTIDI dell' abbondanza

Un comunicato del Ministero argentino dell'agricoltura informa che il raccolto del granturco è calcolato in 92 milioni di quintali. La notizia ha provocato costernazione. A costo di gravi sacrifici le aree coltivate sono state ridotte del 20 % ed il prodotto è diminuito soltanto dell'8 %.

Lo scorso anno l'Argentina ha raccolto cento milioni di quintali, la popolazione, che conta tredici milioni di anime, ne ha consumati ventidue; esistevano inoltre importanti scorte degli anni precedenti. Il granturco fu usato come mezzo di riscaldamento ed anche per pavimentare le strade. Il risultato è stato mediocre: il reddito non pagava le spese di trasporto.

Lo Stato comperò l'eccedenza del prodotto ad un prezzo minimo e tentò d'organizzare l'esportazione. Nel primo trimestre del 1941 l'Argentina esportò circa tre milioni di quintali, nello stesso periodo del 1942 soltanto 850 mila. La guerra nell'Atlantico e nel Pacifico, la mancanza di mezzi di trasporto ed altre difficoltà di acquisti nel continente americano, vietano o riducono al minimo la vendita di prodotti agricoli oltre frontiera.

L'Argentina dispone tuttora di 10 milioni di quintali di mais, il nuovo raccolto ne dà 92, ventidue saranno consumati nei prossimi dodici mesi dalla popolazione, rimane un'eccedenza di 150 milioni di quintali.

Nel 1941 l'affare del granturco è costato al Bilancio statale 400 milioni di pesos (un miliardo e seicento milioni di lire). Quanto costerà quest'anno? I tecnici affermano: bisogna ridurre del 50 % le coltivazioni. Altri tecnici replicano: ma cosa coltivare? Grano? La storia del frumento argentino, quintale più quintale meno, è, dall'inizio della guerra europea, identica a quella del mais.

Per il premio d'assicurazione

Gli incendi sul "Normandie" provocati da "gangsters"?

Parigi, 30 aprile.

(G. Pa.). Lo scandalo del *Normandie* è ritornato ancora una volta all'ordine del giorno oltreoceano. Il transatlantico, come si ricorderà, fu incendiato nel porto di New York in condizioni che abbiamo già esposto in una precedente corrispondenza e che fecero nascere dei sospetti. Per calmare lo sdegno dell'opinione pubblica, la municipalità della città ha nominato subito una commissione di inchiesta, e sapete che accadde? Come succede spessissimo in regime di «libertà», i membri di essa invece di chiarire l'oscuro hanno complicato la faccenda ancora di più. Un verdetto di assoluzione venne reso nella speranza che passato il primo momento di irritazione tutto rientrasse nell'ordine.

Le cose, invece, procedettero diversamente. Il fatto rimase sempre di attualità tanto nelle redazioni dei giornali quanto negli ambienti politici, per essere della legge, e le accuse si fecero sempre più precise, lo scandalo minacciò di assumere proporzioni fuori dell'ordinario. Per tali motivi, il senatore repubblicano del Michigan Van der Berghe, rendendosi interprete dei vari stati d'animo, chiese ed ottenne dal Congresso la nomina di una seconda commissione di inchiesta. E' proprio il rapporto presentato dalla detta commissione, composta — è bene notarlo — di membri dell'assemblea sopramenzionata, che ha riportato l'affare al primo piano ad onta degli avvenimenti bellici e delle polemiche interne.

Il documento, difatti, equivale a un atto di accusa. Coloro che hanno l'abitudine degli affari giudiziari sanno che spesso, in mancanza di prove dirette, i magistrati si basano su certi fatti che possono supplire. Il caso del quale ci occupiamo è identico. Il rapporto comincia col sottolineare che il disastro era dovuto al caso. Ed ecco chiaramente che «il disastro deve essere attribuito direttamente alla negligenza e alla mancanza di sorveglianza». L'affermazione, come si vede, è di una importanza capitale e giustifica largamente il sospetto di dolo sul quale abbiamo precedentemente accennato. Come mai il *Normandie*, sorvegliatissimo fin quando appartenne, sia pure nominalmente alla Francia, cessò di esserlo appena divenne proprietà americana e come tale assicurato per due milioni di sterline presso talune grandi compagnie inglesi? Come mai tanta incuria da parte delle autorità che avevano, oltre che il dovere, anche l'interesse di tenere gli occhi bene aperti visto che la nave doveva essere trasformata in portaerei?

Dopo aver premesso che un'inchiesta serrata era stata condotta presso il personale che lavorava a bordo, i suoi autori scrivono che quest'ultimo non può essere sospettato ma che «esistevano grandi *facilità per commettere atti di sabotaggio*».

Ora quanto sopra prova: a) che i sospetti non sono da escludere; essi debbono essere indirizzati semplicemente in altro senso; b) che il «colpo» deve essere stato eseguito da una banda specializzata colla tacita complicità della gente di bordo. E difatti è in tale senso che l'opinione pubblica americana ha interpretato il rapporto.

E con ciò avremmo finito se non fosse opportuno ancora informare che il nuovo incendio scoppiato sul *Normandie* ha confermato il pubblico nelle sue supposizioni per l'esatta riproduzione delle circostanze che accompagnarono il primo.

Una ripetizione così precisa non è nell'ordine delle cose e l'americano medio oramai non ha dubbi e crede fermamente che c'è della gente che vuole ad ogni costo il *Normandie* in fondo al mare per incassare i vistosi premi di assicurazione e che per arrivare a tale risultato essa si è rivolta a una delle tante bande di *gangsters* che vivono di delitti, rapine e crimini del genere.

La voce del sogno: Turan

Come è nata l'aspirazione alla grande patria spirituale di tutti i popoli turchi "La terra del nemico andrà in rovina...„ - Contro il panslavismo oppressore

ANKARA, aprile.

Il turanismo non è turchismo, dicono i turchi; è una concezione ungherese. I turanisti d'Ungheria pensano che assieme ai turchi, ai finlandesi e perfino ai samojedi i magiari formavano un popolo detto «Turan». «Turan» è un nome persiano e «Turan zemin» veniva detta già prima di Cristo la terra o il paese dei turchi: secondo i turcologi e gli orientalisti, questa terra si trova nell'Asia Centrale — nella regione dell'altipiano del Pamir e del Karakorum (che è pure un nome turco). Fra il Mar Nero ed il Mare di Irkutsk, fra l'Himalaja e la Siberia, nell'Asia Centrale vivono dispersi dei popoli turchi; a suo tempo la Persia era circondata da turchi ed il Mar Caspio ancor oggi bisognerebbe considerarlo un mare turco, giacchè sulle sue sponde abitano dei turchi.

Un sentimento nazionale

Come avviene che uomini i quali fanno di tutto per rinfrescare la memoria delle loro origini negano un turanismo mentre sottolineano la potenza d'espansione della razza e ricorrono alle più antiche cronache per dimostrare quale fosse la vastità dei territori da essi un tempo abitati? Io credo che la spiegazione sia semplice: avendo Kemal pascià dichiarato che la Turchia doveva realizzare la propria unità entro gli attuali confini — principio il quale diede origine anche allo scambio delle popolazioni — se si fosse parlato di turanismo invece che di turchismo avrebbe potuto sorgere il sospetto di rivendicazioni imperialiste che finora la Turchia non ha avanzato. I turchisti rammentano che prima della costituzione del 1908 l'Impero ottomano era un paese abitato da parecchie nazionalità, fra le quali prevalevano i popoli musulmani; ma i fondatori di quell'Impero non avevano coscienza della loro nazionalità turca e si dicevano musulmani come gli altri. Così avveniva che anche degli arnauti potevano diventare dei gran visir e degli arabi dei marescialli. Proclamata la costituzione, le nazionalità non musulmane vollero conquistare la loro indipendenza, e sopravvenute le guerre balcaniche l'Impero millenario perdè la Turchia europea appunto a motivo delle differenze di religione e di razza. Contemporaneamente le altre nazionalità musulmane — l'araba, ad esempio — volevano anch'esse ottenere almeno l'autonomia culturale e accontentandole la Turchia si sarebbe divisa in gruppi autonomi. Fu questo — ragionano gli ambienti dei quali riferiamo l'opinione — a destare il sentimento nazionale dei turchi. La gioventù incominciò a coltivare l'idea nazionalista e vide allora la luce una pubblicazione bimensile intitolata Il ... turco e furono fondati degli ogiak, o focolari. Aiutato dalla guerra mondiale, il movimento ebbe forte sviluppo e i migliori fra i turchi divennero dei nazionalisti coscienti.

Il nazionalismo indigeno rinnega tuttavia origini di carattere razzista o religioso e per primo respinge interpretazioni del concetto della razza basate su criteri biologici, così come si rifiuta di ammettere l'esistenza di una qualsiasi razza pura: i capi lo dicono assolutamente «sociologico», e basato sopra una storia che risale a molte migliaia di anni avanti Cristo e sopra una cultura non meno antica, con l'avvertenza che la parola «cultura» qui non va presa nel senso francese, ma tedesco, per cultura intendendosi la lingua, la letteratura, le leggi, il sentimento religioso e la morale di un popolo.

Il padre del turanismo

Anche se i pratica le cose non si mostrino proprio sotto questo aspetto, è impossibile occuparsi di turanismo e di turchismo prescindendo dalle interpretazioni e dai commenti ufficiali. Però, se per i turchi il nome «Turan» non è che una vaga reminiscenza storica, come mai viene dato, in grandi e piccoli centri, a ristoranti, alberghi, cinematografi e perfino a certi prodotti, fra i quali mi limito a citare un eccellente olio? Il nome «Turan» lo leggete dovunque, sulle insegne di negozi e pubblici esercizi, a Istanbul e ad Ankara, in fondo all'anima del popolo esso ha di certo un posticino.

Ma c'è dell'altro. Nello scorso luglio il giornale Akšam pubblicò un articolo di Orhan Seyfi Orhon intitolato «La voce della speranza», che fra l'altro diceva: — Durante l'ultima guerra, mentre parlavano i cannoni, Ziya Gökalp scrisse parole che spiccano dentro di me: «La terra del nemico andrà in rovina. La Turchia s'ingrandirà e diventerà il Turan». Ma il sogno del grande idealista non si realizzò e la luce si perdè dietro le nuvole..... — La nuova guerra ha fatto rinascere nello scrittore la speranza tramontata vent'anni addietro, ed egli torna a vedere fra le nuvole del nord sprazzi di luce e sente avvicinarsi a poco a poco la voce del sogno, sicchè con entusiasmo ripete con Ziya Gökalp: «La terra del nemico andrà in rovina, la Turchia si ingrandirà e diventerà il Turan». Quale terra debba andare in rovina lo sapete: la Russia.

Ziya Gökalp, il padre del turanismo, che ha esposto le sue idee in maniera organica nell'opera Le basi del turchismo, *pubblicata ad Ankara nel 1923, aveva avuto un predecessore in Maometto Namyk Kemal bei, nativo di una borgata dei Tauri, il quale nel 1875, col suo dramma* Vatan (Patria) *mise a rumore il mondo ottomanico, sostenendo che non il sultano o l'Islam dovessero costituire l'ideale dei veri turchi, bensì la patria; la rappresentazione fu proibita, ma, stampato in volume il dramma ebbe numerose edizioni. Ziya Gökalp, nato a Diarbekir proprio nell'anno in cui Namyk Kemal pubblicava il Vatan, è dell'avviso che una nazione sia composta di un gruppo di individui i quali hanno in comune lingua, religione, etica ed estetica, e dall'esistenza di tali premesse deduce che ai turchi disseminati nei vari territori asiatici e dell'Europa orientale, altrettanti rami della famiglia che ebbe per patria le steppe turaniche, si debbano dare la stessa cultura e la stessa civiltà. Del resto, aggiunge Ziya Gökalp, quanto il mondo possiede in materia culturale ed intellettuale proviene dai territori in questione. Se quello che lui propone venisse attuato, perfino i tartari della regione del Volga potrebbero svilupparsi diventando delle vere nazioni e al di sopra dei vari gruppi nazionali starebbe l'idea riassunta dalla parola «Turan», la patria spirituale, senza confini terrestri, di tutti i popoli turchi.*

I turchi irredenti

E' una concezione del turanismo, questa — da alcuni definita romantica — mirante alla creazione di una comunità intellettuale turca, mentre altri la considerano tentativo per superare le difficoltà frapposte dalle divisioni territoriali fra i vari popoli turchi, senza con ciò sacrificare la idea nazionale unitaria. Certo il pensiero di Ziya è romantico e filosofico in larga misura, e non ha quindi, spiccato carattere politico e positivo, ma altrettanto certo è che fu esso a fomentare il risveglio della coscienza nazionale che in Kemal Atatürk trovò un geniale interprete ed un abile realizzatore. Prima di Kemal Atatürk, Enver pascià — di lui ci siamo occupati altra volta — cercò di trasformare l'idea culturale turanica di Ziya Gökalp in una concezione politica, aspirando senz'altro a riunire le genti della sua lingua e fede in uno Stato; il panturchismo, secondo Enver pascià, per affermarsi, avrebbe dovuto combattere il panslavismo oppressore dei turchi irredenti e gli toccava perciò allearsi al pangermanismo. Scrittori tedeschi dicono che, caduto Abdul Hamid, Enver pascià volle fare il primo passo chiamando a Istanbul la missione militare tedesca diretta da Liman von Sanders. Successivamente mutò avviso, andando alla ricerca di un compromesso col regime sultaniale e con l'Islam, e fu allora che si rivelò il suo fondamentale dissenso con Kemal Atatürk, convinto che per rinnovare la Turchia bisognasse per prima distruggere il vecchio Impero e destituire la dinastia. E fedele all'idea di limitare il suo compito alla costituzione di un nuovo Stato anatolico, sconfitti che ebbe i greci sul Sakarya, Kemal si dichiarò nullo a leghe dei popoli islamici e dei popoli turchi e diede il bando alle costose chimere del passato.

Comunque la parola «Turan» — diciamo — non è passata in disuso... L'articolo citato dell'Akšam è violazione del pensiero di Atatürk, o indizio di un ritorno a vecchie idee determinato dall'evolvere della situazione in Europa? Nello scorso ottobre, dopo l'occupazione russo-britannica dell'Iran, i giornali d'Istanbul biasimarono il trattamento usato alla minoranza turca dal Governo Furughi e il signor Husein Yalcin (che non è per niente un nemico del blocco anglo-sassone-russo) pensò bene di scrivere: «Dei turchi dell'Azerbaigian e della Georgia per ora non si parla; ciononostante ad Ankara si sa benissimo che la rapidità delle vittorie militari tedesche contro i Soviet sarà decisiva per la sicurezza e per l'avvenire delle minoranze turche nel Caucaso e nella Transcaucasia». La terra del nemico destinata ad andare in rovina qui è indicata con sufficiente chiarezza.

Italo Zingarelli

Un falso dipinto e tre anni di prigione

Milano, 30 aprile.

La complicata storia di un falso dipinto attribuito a Piero della Francesca, venduto nel novembre del 1936 dall'antiquario Paolo Balboni al pittore restauratore prof. Hans Sendresen, si è oggi conclusa al nostro Tribunale. Il Balboni aveva affermato che il dipinto gli era stato dato in vendita da tale Enrico Chieli, che lo aveva avuto in eredità dal padre. Accortosi che si trattava di una mistificazione, il prof. Sendresen, che aveva versato 110 mila lire al Balboni, sporse contro di lui denuncia per truffa. Questi si difendeva sostenendo che aveva ritenuto il dipinto autentico e che soltanto in un secondo tempo aveva saputo che autore del falso era stato certo Gino Camerino; costui a sua volta si difendeva affermando di essere completamente estraneo alla faccenda, e in un drammatico confronto il primo ritrattava l'accusa.

Venivano perciò rinviati a giudizio del Tribunale, sotto l'imputazione di truffa, il Balboni e il Chieli: il Tribunale ha condannato il Balboni, per truffa aggravata, a tre anni e un mese di reclusione col condono di due anni, ed ha assolto il Chieli per amnistia.

L'annuale del Dopolavoro

La vasta opera culturale e l'assistenza alle Forze Armate - Quattro milioni di iscritti e oltre 33 mila sedi

Roma, 30 aprile.

Ricorre domani il 17º annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Questa vasta e complessa istituzione del Regime, creata per promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori intellettuali e manuali con svaghi diretti a sviluppare le loro capacità fisiche, intellettuali e morali, ha fin dall'inizio risposto in pieno in tutti i settori. L'organizzazione dopolavoristica, pienamente compresa e valorizzata dalle stesse masse aderenti, entrò subito nello spirito del popolo per il quale il Duce l'aveva creata. I 280.584 dopolavoristi del 1926 sono diventi oggi oltre 4 milioni e il numero delle sedi da poco più di mille è salito a 33.757. Questi dati dicono quale sia stata la rispondenza delle masse lavoratrici comprendenti tutte le categorie di professionisti, impiegati, operai, rurali, artigiani, apprendisti, ecc.

Di particolare importanza sono risultati nel settore culturale gli accordi con il Ministero della Cultura Popolare per la disciplina di tutte le manifestazioni allestite dove ... artistico culturale.

Notevolissimo, come sempre, è stato quest'anno il servizio sportivo.

Degno di particolare rilievo è stato il servizio Forze Armate con l'organizzazione e la costituzione di sedi dopolavoro Forze Armate, e tutte le altre provvidenze per i soldati tra cui l'istituzione della carrozza ristoro in servizio sui treni militari, carrozza in cui il militare può trovare tutto quanto gli occorre senza scendere dal treno.

Il servizio propaganda autarchica ha svolto un'opera utilissima con l'istituzione degli «orti di guerra» che nell'anno XIX arrivarono a numero 252.400 per una superficie di metri quadrati 18.542.083; sono presentemente in corso di sistemazione altri 120.000.

Quest'anno il tesseramento al solo 31 gennaio 1942 ha raggiunto nei tre mesi di iscrizione l'imponente cifra di oltre tre milioni e mezzo di iscritti con una differenza in più sul tesseramento parziale alla stessa data dell'anno precedente di 379.539 dopolavoristi.

Il presidente dell'O.N.D. Eccellenza Rino Parenti nel tracciare ai dirigenti le nuove direttive ha impartito disposizioni per l'intensificazione di tutte le attività. I risultati dell'anno XX diranno come l'istituzione del Regime abbia tenuto fede al comandamento del Duce: andare incontro al popolo.

Suggestivo rito in S. Marco per sei spose di guerra

Il corteo di gondole infiorate - La benedizione di Mons. Bartolomasi e il discorso del Patriarca

Venezia, 30 aprile.

In un'atmosfera di serena intimità si è svolta stamane nella basilica di San Marco la celebrazione del matrimonio per procura di sei giovani spose appartenenti alle provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso e Belluno con i rispettivi sposi, combattenti nei lontani fronti della guerra, i quali presso i rispettivi comandi militari, assistiti da un ufficiale superiore e da un gruppo di commilitoni, hanno potuto seguire attraverso la radio lo svolgimento del rito nuziale, ascoltando l'assenso della sposa.

La cerimonia è stata organizzata, per iniziativa del Partito, dalla consulta centrale dei Fasci femminili, con la collaborazione dell'ufficio propaganda dell'Esercito, in accordo con le autorità ecclesiastiche.

Le spose indossavano le vesti nuziali donate dalle rispettive Federazioni. In gondole infiorate e guernite con veli bianchi, le spose, accompagnate ciascuna da un ufficiale superiore, che il comandante in capo della Piazza aveva scelto tra quelli appartenenti alla stessa arma degli sposi, da una collaboratrice dei Fasci femminili, da un Figlio della Lupa e da una Figlia della Lupa, si sono recate nella basilica di San Marco, festosamente salutate dalla folla.

Alla cerimonia ha assistito la A. R. il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico. Erano pure presenti le più alte autorità e gerarchie politiche, civili, militari e religiose. In apposite bancate hanno preso posto le spose coi rispettivi procuratori, i famigliari ed i testimoni, scelti tra ufficiali generali, consiglieri nazionali e gerarchie della Federazione dei Fasci.

Il rito, al quale ha assistito una folla immensa di popolo, è stato celebrato ad un altare appositamente eretto davanti al presbiterio e tutto adorno di garofani bianchi. L'Ordinario militare Ecc. Mons. Bartolomasi ha pronunciato la formula sacramentale ed ha ricevuto l'assenso delle spose, alle quali ha consegnato le fedi d'oro. Quindi, ha dato lettura degli articoli del codice civile che riguardano i doveri dei coniugi ed ha rivolto alle spose un discorso di circostanza.

Al termine della Messa, il Card. Piazza, Patriarca di Venezia, è sceso dal suo palazzo nella basilica ed ha rivolto alle spose parole di augurio, illustrando il contenuto umano e divino della cerimonia la cui forma eccezionale non diminuisce ed anzi ne accresce l'importanza. Ha concluso impartendo la benedizione alle spose, agli sposi, alle Forze Armate e all'Italia dilettissima.

Al termine del rito le spose si sono portate davanti all'altare della Nicopeja (la Vittoriosa) ed hanno fatto offerta dei loro fiori alla Madonna. Quindi si è ricomposto il corteo nuziale che dalla piazzetta ha preso di nuovo imbarco sulle gondole. Seguendo il tradizionale costume, alle spose sono stati presentati alcuni regali dalle rispettive Federazioni.

Ecco i nomi delle coppie che hanno consacrato il loro vincolo: Penna Alba, di 18 anni, con Brasi Giuseppe, di 21 anni, marinaio, da Venezia; Spigolon Carlina, di 24 anni, con Renzo San Martin, di 29 anni, Camicia nera, da Padova; Comberiato Angela, di anni 21, con Giovanni Gessuti, di 26 anni, caporal maggiore, da Villa Verra (Vicenza); Dalla Torre Rina, di 22 anni, con l'autiere Giancarlo Coletto, di 20 anni, da Treviso; Rosa Vaona con Pietro Mainenti, caporal maggiore, da Verona; Iris Fugazza, d'anni 32, con la Camicia nera Giovanni Villa, di anni 29, da Belluno.

Protrazione d'orario per i pubblici spettacoli

La chiusura fissata alle 23,30

Roma, 30 aprile.

Da domani le sale di pubblico spettacolo che attualmente chiudono alle ore 23, potranno invece protrarre la chiusura fino alle ore 23,30.

Restano invariate, tanto per i teatri che per i cinematografi, le norme relative al risparmio dell'energia elettrica.

Nessun pellegrinaggio a Roma pel giubileo episcopale di Pio XII

Roma, 30 aprile.

Il comitato centrale per il giubileo episcopale di Pio XII ha invitato gli uffici diocesani dei pellegrinaggi, i capi di ordini e istituti religiosi e gli altri enti e sodalizi, a tener presente che non si debbono organizzare pellegrinaggi a Roma essendo le celebrazioni limitate a manifestazioni squisitamente religiose e spirituali nella preghiera e nelle opere di beneficenza.

I Buoni del Tesoro

La chiusura delle sottoscrizioni protratta di alcuni giorni

Roma, 30 aprile.

Entro il giorno 4 maggio gli Istituti consorziati dovranno versare alla Banca d'Italia l'importo delle sottoscrizioni raccolte.

Ferma quindi rimanendo la chiusura delle sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro Novennali il 30 aprile; per agevolare coloro che, per motivi vari, abbiano dovuto ritardare il loro contributo alla Vittoria, le banche hanno la possibilità di accettare le sottoscrizioni ancora per qualche giorno. Di ciò debbono approfittare i risparmiatori ritardatari ai quali viene così data la possibilità di non lasciarsi sfuggire l'occasione di compiere un gesto di patriottismo in un investimento veramente sicuro e rimunerativo.

1500 chilogrammi di lana sul palcoscenico della Scala

Milano, 30 aprile.

A sala assuribilissima, è preceduto dall'esecuzione degli inni nazionali, questa sera è stato ripetuto alla Scala il concerto dedicato alla raccolta della lana, sotto la direzione del maestro Victor De Sabata. In giornata l'Altezza Reale il Conte di Torino aveva personalmente consegnato al sovrintendente del teatro la lana di sua offerta per i palchi di corte; così pure il Prefetto e il Federale avevano fatto pervenire la lana per i loro palchi di rappresentanza. Complessivamente ne sono stati raccolti 1545 chilogrammi.

La bianca piramide, sormontata da un trofeo di bandiere e vigilata da due Balilla moschettieri, sorgeva illuminata dai riflettori nel centro del palcoscenico.

30 anni a uno zingaro omicida

Como, 30 aprile.

In un carrozzone di zingari si trovavano una sera tale Oreste Arturo Ferrari, detto «Ricciolin», e la di lui amante Lina Mastini. Contro lo zio della donna, Pietro Mastini, che lo aveva bastonato perchè non vedeva di buon occhio la sua relazione con la nipote, il Ferrari nutriva un odio feroce e andava sempre armato di rivoltella. Quella sera il Mastini fu avvertito che il Ferrari si trovava nel carrozzone e fece di corsa i gradini di legno della zingaresca dimora; ma giunto sull'uscio venne colpito a morte da una rivoltellata sparatagli dal Ferrari. Il proiettile raggiungeva un altro zingaro, che si trovava alle spalle del Mastini, e che riportava una grave lesione al ventre.

Oggi la nostra Corte d'assise ha escluso la premeditazione ed ha inflitto al Ferrari trent'anni di reclusione.

Teatri e Concerti

Il X Sabato teatrale

Domani si svolgerà il decimo «Sabato Teatrale» della stagione. Esso avrà luogo alle ore 18 precise, al Teatro Carignano, dove la Compagnia di Ermete Zacconi rappresenterà la commedia in tre atti *Il piccolo re* di Giuseppe Romualdi, protagonista insigne ed applaudito Ermete Zacconi stesso. I biglietti sono in vendita da stamane all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Eman. 19, piano terreno).

PRO CULTURA. — Ciclia Zotti Castellano, soprano, e il pianista Mario Salerno, con la collaborazione della violinista Bonisconti e del violoncellista Petrini, eseguiranno in Sala Sociale, oggi alle 17,30, musiche di Haydn: un gruppo di *lieder*, alcune arie dagli oratori *Le Stagioni* e *La Creazione* e un gruppo di canti popolari. Ingresso libero alle socie della *Pro Cultura* e ai Soci della Sezione ... Per la Sezione Musicale, lunedì 4 p. v., alle 20,45, al R. Conservatorio, terrà concerto il pianista Walter Gieseking. Biglietti per i non soci a lire venti all'ingresso.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 559,7). - Ore 13,30: Orchestra classica; 13,50: Conversazione; 14,15: Orchestra; 14,40: Conversazione; 17,35: Quarto d'ora ... ; 17,50: Musica varia; 19,35: Trenta minuti nel mondo; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,15: Conversazione; 20,45: Concerto sinfonico; 22-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde metri 221,1, 230,2). - Ore 19,40: Trio Ambrosiano; 13,15: Dischi di canzoni; 13,45: Musica operettistica; 14,15: Conversazione; 14,25: Musiche brillanti; 20,40: «La cena delle beffe» di Sem Benelli, musica di U. Giordano.

AL CAFFE' — Vi prego, signore, non fate pas... per chiamare il cameriere: mio marito è debole di reni!

— Ma che fai? E' sul palo che devi mettere quel cartello. — Sul palo? Che vuoi che me ne importi che tocchino il palo!

TRA I GRILLUZZI — IL MEDICO: — E' un po' debole il vostro piccolo... dategli ad ogni pasto un cucchiaio di olio di fegato di [illegible].

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 1 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 104

Gli attacchi aerei alle popolazioni

La follia distruggitrice ultima illusione di Churchill

Berlino, 30 aprile.

Le lacrime di coccodrillo che, sotto la pressione dei colpi di rivalsa dell'arma aerea tedesca, il signor Churchill versa improvvisamente a favore dell'umanità e della monumentalità artistica delle città britanniche, [illegible] britannica contro quelle tedesche, fa oggi oggetto di rilievi centrali della stampa del Reich. Essa mette in relazione, fra l'altro, il risalto dell'indegna commedia della interrogazione inscenata alla Camera dei Comuni, che ha dato occasione al ministro dell'Aria Sinclair di riaffermare la svergognata menzogna della pretesa esclusività militare degli obiettivi aerei britannici.

A questa spudorata menzogna si risponde a Berlino puramente e semplicemente con il breve terribile ritornello del Führer: «La nostra rappresaglia batterà colpo per colpo, finchè questo malfattore non sia caduto e il suo mondo non sia demolito».

Anche quest'improvviso rigurgito — si osserva — di follia distruttrice è l'ultima delle illusioni, ultima in ordine di tempo, [illegible] la direzione di guerra britannica [illegible]. Fu prima, per elencarne soltanto alcune, l'illusione della guerra di [illegible], poi quella della guerra di blocco, [illegible] del mondo dell'Asse, e quella delle rivoluzioni interne del Fascismo e del Nazionalsocialismo; ora è la volta della guerra senza quartiere alle popolazioni civili, contro i santuari d'arte e di cultura tedeschi, con cui il signor Churchill spera e crede di spezzare la resistenza [illegible] grande Germania, levato in armi nella difesa del diritto dei popoli europei alla vita e alla libertà.

Anche questa illusione cadrà inesorabilmente e miseramente come tutte le altre.

[illegible]

Alla Camera dei Comuni [illegible] la *Deutsche Allgemeine Zeitung* [illegible]

[illegible]

G. P.

Il nuovo "Do 217" da bombardamento in picchiata

Berlino, 30 aprile.

Si pubblica la fotografia di un nuovo apparecchio da bombardamento in picchiata di cui è stata recentemente dotata l'Arma aerea germanica.

Si tratta del *Do 217* fabbricato negli stabilimenti Dornier. [illegible]

Il *Do 217* può portare bombe di massimo calibro, e nell'interno della carlinga possono essere sistemate anche torpedini aeree e mine. Il suo potente armamento di bordo, costituito da cannoni e da mitragliatrici, viene ad essere rinforzato da una cupola corazzata situata dietro il posto del pilota che può sparare in tutte le direzioni con le armi pesanti in essa collocate. Risulta che il nuovo apparecchio ha già fornito ottime prove nei suoi impieghi tanto nel Mediterraneo nella lotta contro la navigazione britannica, quanto sul fronte dell'Inghilterra, quanto sul fronte orientale.

Nel Mar d'Azov

Sei unità russe colpite dagli aerei — I porti di Kerc e Novorossisk bombardati

Berlino, 30 aprile.

Nel settore meridionale del fronte orientale, [illegible]

Nel mare di Azov, aerei da combattimento tedeschi hanno danneggiato [illegible]

Sono anche stati efficacemente attaccati gli impianti del porto di Kerc [illegible] gli impianti del porto di Novorossisk.

Escussione di testi al processo per l'attentato a von Papen

Istanbul, 30 aprile.

All'inizio della seduta pomeridiana del processo per l'attentato contro Von Papen, si procede all'interrogatorio del testimone Yusuf Atalay, di origine jugoslava, [illegible] Abdurrahman Sayman. [illegible]

[illegible]

Sulleyman spiega che mandò il ragazzo a prendere dell'acqua e che durante la sua assenza consegnò al Kornilov un pacco di documenti. Terminato l'interrogatorio del testimone la seduta è stata rinviata a domani.

Felicitazioni del Cile per il genetliaco del Tenno

Santiago del Cile, 30 aprile.

Il Capo del Protocollo ha visitato il Ministro del Giappone per porgergli le felicitazioni del Governo cileno in occasione del compleanno dell'Imperatore Hirohito. Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio di saluto all'Imperatore del Giappone.

In un nostro campo d'aviazione: un bombardiere, i motori già in moto, sta per partire per una azione sulle linee nemiche. (Telefoto).

«Bisognerebbe attaccare»

Una discussione ai Comuni su questa frase di Beaverbrook

Berna, 30 aprile.

(S.) - Nel suo ultimo discorso pronunciato negli Stati Uniti, lord Beaverbrook ha dichiarato, come è noto: «Bisognerebbe attaccare audacemente, al fine di creare un secondo fronte in Europa».

Un deputato conservatore inglese, Winterton, ha chiesto alla Camera dei Comuni se i rappresentanti del governo britannico in America siano liberi di esprimere qualsiasi opinione sulla guerra.

Il ministro Attlee ha risposto che lord Beaverbrook non aveva bisogno del permesso di Churchill per pronunciare il suo discorso, perchè è libero di esprimere la propria opinione personale, come qualsiasi altra persona. Lord Beaverbrook non ha una nomina definita, ed è incaricato di una missione di carattere non formale, cosicchè non ha la stessa posizione dei membri del governo.

Due funzionari tedeschi uccisi in un'isola norvegese

Oslo, 30 aprile.

Un comunicato ufficiale informa che, il 26 aprile, due funzionari della polizia germanica nell'esercizio delle loro funzioni su un'isola presso la costa settentrionale della Norvegia, sono stati aggrediti a tradimento e uccisi a colpi d'arma da fuoco.

Gli autori del delitto sono cittadini norvegesi che, tempo addietro, si erano recati illegalmente in Inghilterra. Là avevano ricevuto istruzioni dal Servizio Segreto britannico, erano stati muniti di armi, esplosivi e altro materiale per sabotaggio, ed erano ripartiti poi per la Norvegia. Secondo le loro dichiarazioni, i colpevoli avevano il compito di compiere atti di sabotaggio, senza riguardo alcuno per la popolazione civile.

In considerazione di questo fatto, il 30 aprile, sono stati fucilati diciotto cittadini norvegesi arrestati tempo addietro mentre, muniti di armi portatili e mitragliatrici, cercavano di raggiungere illegalmente l'Inghilterra a bordo di un battello.

Quattro condanne a morte al Tribunale speciale di Berlino

Berlino, 30 aprile.

I giornali berlinesi danno notizia che il Tribunale speciale di Berlino ha condannato a morte tre detenuti che, in un tentativo di evasione, avevano cercato di assassinare una guardia carceraria.

Lo stesso Tribunale speciale ha condannato a morte un losco individuo che di notte, approfittando dell'oscuramento bellico, aveva aggredito nelle strade di Berlino donne e ragazze, arrecando loro gravi offese.

Esercitazioni con piccioni viaggiatori, presso reparti specializzati tedeschi. (Foto Schmidt - Trans.).

L'italianità di Nizza riaffermata in un'imponente adunata

La cerimonia di Roma ed il discorso dell'Ecc. Jannelli

Roma, 30 aprile.

L'anniversario della vittoria riportata dai manipoli garibaldini sulle brigate francesi, il 30 aprile 1849, nell'epica difesa di Roma, è stato celebrato in tutta Italia con vibranti manifestazioni patriottiche.

Ovunque la celebrazione ha assunto preciso carattere irredentista. L'italianità di Nizza ha formato motivo di ogni manifestazione. Traendo i simboli della fiera e decisiva partecipazione degli studenti universitari alla battaglia garibaldina del '49, i goliardi d'Italia hanno compiuto nell'ardente atmosfera della celebrazione un memorabile rito.

Al fazzoletto azzurro di Dalmazia che dallo sbarco delle rivendicazioni dalmate orna la divisa dei F. U., rivendicazioni coronate oggi dal più fulgido compimento, hanno sostituito il fazzoletto purpureo con lo stemma di Nizza.

A Roma la celebrazione della italianità di Nizza si è iniziata con la suggestiva cerimonia dell'omaggio ai Caduti.

Nel pomeriggio, nel cortile di Palazzo Braschi si sono riunite le rappresentanze della Legione garibaldina, delle Associazioni d'arma, del nucleo rionale di azione nizzarda, delle associazioni sindacali e dei Fasci femminili; predominavano per numero e vivo entusiasmo i giovanissimi del G.U.F.

Alla presenza di personalità politiche, il generale Ezio Garibaldi ha passato in rassegna le rappresentanze schierate, sulle quali si levavano i labari.

Subito dopo, alla presenza anche del Ministro delle Finanze Thaon di Revel, dell'Ecc. Mario Jannelli e del Federale Colamonti, ha avuto luogo la benedizione delle nuove fiamme dei quattro nuclei rionali, recanti i nomi di quattro gloriosi Caduti, cioè: Nucleo Salario «*Luigi Biasucci*»; Nucleo Piazza d'Armi «*Giulio Capello*»; Nucleo Flaminio «*Francesco Lo Bianco*»; Nucleo Testaccio S. Saba Aventino «*Nicolò Giani*».

Successivamente l'Ecc. Jannelli ha parlato sull'italianità di Nizza nella ricorrenza della vittoria garibaldina sui francesi.

Entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce e alte invocazioni all'italianità di Nizza hanno salutato la fine della vibrante orazione di Mario Jannelli.

La celebrazione a Firenze

Firenze, 30 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Vecchio, nel salone dei Duecento, presenti tutte le autorità cittadine, l'Ecc. Amicucci, Sottosegretario alle Corporazioni, ha commemorato l'anniversario della vittoria di Garibaldi sulle truppe francesi a porta S. Pancrazio, rivendicando l'italianità di Nizza. Il discorso dell'Ecc. Amicucci è stato preceduto dalla consegna da parte del Comitato di azione nizzarda dei fazzoletti recanti i colori e lo stemma di Nizza agli studenti universitari fiorentini, che d'ora innanzi li sostituiranno a quelli recanti il leone dalmata. L'oratore ha suscitato vivo entusiasmo nella folla degli ascoltatori ed è stato molto festeggiato.

Norme per i militari che dovranno presentarsi alla chiamata di controllo

Roma, 30 aprile.

Nei giorni 3, 10 e 17 maggio avrà luogo la chiamata di controllo di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa assenti dal servizio alle armi, residenti nel Regno, delle classi dal 1910 al 1916.

Sono tenuti a rispondere alla chiamata tutti gli ufficiali, i sottufficiali e militari di truppa del Regio Esercito, di tutte le armi, corpi, specialità e servizi (Carabinieri Reali compresi), i sottufficiali e militari di truppa della Regia Guardia di Finanza, i graduati di truppa e avieri della Regia Aeronautica (categoria governo) delle suddette classi, residenti nel Regno, che si trovino: in congedo o in congedo illimitato provvisorio; in licenza straordinaria illimitata senza assegni; esonerati ovvero ammessi a comandi o che abbiano ottenuto regolare indisponibilità ai fini della mobilitazione per il Regio Esercito o per la Regia Aeronautica; dispensati dal presentarsi alle armi perchè regolarmente residenti all'estero che si trovino temporaneamente nel Regno per una ragione qualsiasi; in congedo illimitato in seguito a dispensa definitiva dal compiere la ferma di leva; comunque esenti dal servizio alle armi per cause varie.

Sono esclusi dall'obbligo di presentazione gli ufficiali della Regia Guardia di Finanza e della Regia Aeronautica; i militari riformati o in licenza di durata determinata.

Le operazioni di controllo avranno inizio alle ore 8 dei suddetti giorni presso le sedi dei distretti o presso i posti di controllo designati dai predetti comandi di distretto e portati a conoscenza degli interessati a mezzo del manifesto la cui affissione è stata estesa fino alle frazioni di comune.

Il manifesto serve di avviso personale a tutti gli interessati. I militari che non si presenteranno alla chiamata di controllo nei giorni stabiliti incorreranno nelle pene previste dalle disposizioni in vigore.

I militari chiamati al controllo, durante le operazioni ad esso relative sono considerati in servizio e quindi soggetti a tutti i doveri militari previsti dal regolamento di disciplina e dal Codice penale militare.

Tutti i militari verranno rilasciati in libertà nei giorni stessi della presentazione.

L'orario delle Ferrovie che va in vigore il 4 maggio

Nuove comunicazioni con l'estero

Roma, 30 aprile.

A partire dalla mezzanotte dal 3 al 4 maggio, in relazione al cambiamento dell'orario ferroviario delle altre reti europee, verrà attivato dalle Ferrovie dello Stato un nuovo orario generale dei treni per sistemare e migliorare le comunicazioni sia internazionali sia interne.

Per le comunicazioni internazionali: attivazione tra Lione e Torino di un treno in partenza da Lione alle 12,10 ed arrivo alle 20,46; in senso inverso con partenza da Torino alle 6,45 ed arrivo a Lione alle 16,50. Riattivamento di una comunicazione diretta tra l'Italia ed i Balcani a mezzo di un treno in partenza da Torino in coincidenza col treno di Lione di cui sopra e con l'itinerario: Torino (p. 21) Milano (a. 24, p. 1) Venezia (a. 5, p. 5,50), Trieste (a. 12, p. 12,25), Lubiana (a. 15,45, p. 16), Zagabria (a. 20,50), Belgrado (a. 6,55), Sofia (a. 21,12), Salonicco (a. 7,52) ed in senso inverso Salonicco (p. 19,10), Sofia (p. 7,16), Belgrado (p. 21,30), Zagabria (p. 6,25), Lubiana (a. 11, p. 11,15), Trieste (a. 14,40, p. 15,10), Venezia (a. 18,22, p. 16,40), Milano (a. 24 p. 1), Torino (a. 4) in coincidenza col treno per Lione. I predetti treni avranno allacciamenti a Milano, da e per Messina, a Genova ed a Venezia, da e per Roma; essi avranno servizi di carrozze dirette di prima, seconda e terza classe nonchè di carrozze letti tra Torino-Sofia e Salonicco, fra Genova e Belgrado e fra Roma-Sofia e Salonicco. I biglietti ferroviari diretti fino ai vari luoghi di destinazione per questi treni sono acquistabili presso le stazioni ferroviarie interessate e presso le principali agenzie di viaggi. Con i treni stessi sarà ammessa la registrazione dei bagagli purchè accompagnati.

Attivazione tra Budapest di una comunicazione diretta via Lubiana con l'itinerario Budapest (p. 15,20), Lubiana (a. 7,35, p. 7,45), Trieste (a. 11,00, p. 11,30), Venezia (a. 14,25, p. 15,05), Bologna (a. 18,15, p. 18,50). Roma (arr. 23,55). In senso inverso: Roma (p. 6,50). Bologna (a. 12,21, p. 12,45), Venezia (a. 16,00, p. 16,25), Trieste (a. 19,26, p. 19,40), Lubiana (a. 22,55, p. 23,05), Budapest (a. 10,40). Questi treni troveranno coincidenza a S. Pietro del Carso, per e da Fiume, a Venezia, per e da Torino, ed avranno servizi di carrozze dirette di 1.a, 2.a e 3.a classe, nonchè carrozze letti tra Budapest e Roma.

Per le comunicazioni interne si segnalano le seguenti principali variazioni. La comunicazione Napoli-Torino, costituita dall'attuale treno 6, sarà anticipata di un'ora: partirà cioè da Napoli alle 17,45 per giungere a Torino alle 8,00.

Prolungamento da Bologna (p. 9,00) dell'attuale treno 111 proveniente da Milano, con arrivo a Roma alle 14,55, e allacciamento con un treno in partenza da Roma alle 9,00 ed in arrivo a Bologna alle 14,45, dell'attuale treno 102 per Milano.

Il treno 16 in partenza da Roma per Milano alle ore 22 sarà ritardato alle ore 23,35 per arrivare a Milano alle 8,30.

Sarà realizzata una nuova comunicazione notturna da Venezia a Roma con treno in partenza da Venezia alle 22,25 ed in arrivo a Bologna alle ore 2, allacciato all'attuale treno 45 lievemente ritoccato.

La comunicazione Lubiana-Trieste-Roma, coi treni 709 e 45, sarà anticipata di circa mezz'ora con arrivo a Roma alle 9.

Il treno 72 Roma-Ancona sarà anticipato di circa un'ora e partirà da Roma alle 7,10 per arrivare ad Ancona alle 12,45.

Sarà realizzata una nuova comunicazione diurna da Roma a Bari con lievi ritocchi d'orario che daranno la possibilità di far proseguire da Foggia, col treno 1809 in arrivo a Bari alle 1,25, il treno 1895 già coincidente ad Aversa col treno 95 in partenza da Roma alle 12,35.

Altri lievi ritocchi e miglioramenti di comunicazioni saranno attivati su tutte le linee come risulterà dall'orario ufficiale che sarà tempestivamente comunicato.

Trova un anello di 30 mila lire e non vuole restituirlo

Venezia, 30 aprile.

Il signor Giuseppe Abbiati, abitante a San Lorenzo, il giorno 5 corrente rincasando si accorgeva di avere smarrito l'anello con brillanti, del valore di circa 30 mila lire, e sceso immediatamente in calle scandagliava ogni angolo della strada, purtroppo invano. Senonchè dopo alcuni giorni venne a sapere che una signora aveva rinvenuto l'anello: tale Ida Chiesa, di 44 anni, abitante in calle delle Acque. L'Abbiati si recò allora a casa della signora, dove, visto l'anello rinvenuto, dichiarò che l'anello era il suo e lo aveva smarrito in quel tal giorno e nella tale ora. La pregava perciò di volerglielo restituire, ma la signora non si sentì di abbandonare il prezioso monile e non aderì alla richiesta. L'Abbiati allora si rivolse alla polizia, la quale fece consegnare il gioiello e la denunciò.

UN GRANDE PRODOTTO ITALIANO

Misure di incoraggiamento per l'allevamento dei bachi da seta

Roma, 30 aprile.

Nell'imminenza dell'inizio della campagna bacologica le organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori stanno intensificando la propaganda per la maggiore intensificazione dell'allevamento del baco da seta, ai fini di mantenere nella massima efficienza la produzione della seta, che tanto occorre ai rifornimenti bellici del Paese e agli scambi con l'alleata Germania. Si fa soprattutto considerare agli agricoltori, da un lato il dovere di corrispondere anche in questo ramo di produzione alle necessità imprescindibili di mettere a disposizione dello Stato una materia prima di grande interesse per il suo valore e per la sua insostituibilità in determinati impieghi tecnici, e dall'altro la convenienza economica degli agricoltori nella produzione dei bozzoli a seguito del prezzo fissato nella misura base di L. 25 al chilogrammo.

Tale prezzo sarà corrisposto integralmente all'atto del conferimento dei bozzoli agli ammassi ed è suscettibile di miglioramento in relazione ai maggiori ricavi che potranno verificarsi per la valorizzazione del prodotto e delle sue qualità intrinseche. Esso rappresenta, comunque, un sensibile miglioramento sul ricavo netto dei bozzoli della campagna decorsa, che si aggirò sulle L. 22 al chilogrammo.

Sarà pure intensificata l'incubazione collettiva del seme in notevole aumento da qualche anno, tanto che nella campagna decorsa funzionarono 1074 stazioni collettive. Il riconoscimento di un prezzo base dei bozzoli meglio adeguato al loro costo di produzione e la più intensa assistenza tecnica per la razionale impostazione e pratica degli allevamenti costituiscono profondi motivi di incoraggiamento per gli agricoltori che, consapevoli della nuova funzione della seta nell'economia nazionale, nulla dovranno tralasciare per aumentarne le disponibilità. Le difficoltà che in qualche zona si lamentano per la rarefazione della mano d'opera non potrebbero giustificare alcuna trascuratezza nell'esecuzione degli allevamenti, tanto più che il rilascio di licenze agricole ai militari recentemente annunciate apporta un elemento di fiducia nel periodo cruciale della produzione dei bozzoli.

Le organizzazioni agricole invitano quindi gli allevatori ad accelerare l'assorbimento di seme bachi in grano, e additano presso gli enti preposti alla sua distribuzione e a utilizzare integralmente negli allevamenti bacologici la *foglia* di gelso disponibile presso le aziende agricole. Esse, tuttavia, ricordano che i decreti emessi dai prefetti nelle diverse province bacologiche sulla requisizione della foglia e sui prezzi di vendita di questa agevolano gli allevamenti anche nelle aziende con insufficiente disponibilità di gelso. Un complesso di accorgimenti economici, tecnici e organizzativi concorre, quindi, ad assicurare l'efficienza degli allevamenti del baco da seta.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 30 aprile.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i Buoni del Tesoro novennali 1949.

Serie O: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 326.361 e 546.034.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 419.676; 1.416.878; 1.466.746 e 1.500.286.

I 60 premi di lire 10 mila ai Buoni numero:

153.627	718.439	308.586
912.254	734.264	1.800.806
148.624	1.068.359	323.308
1.336.304	1.508.468	864.058
171.931	446.745	1.332.105
923.818	1.044.787	798.789
174.972	1.490.618	1.178.259
1.683.960	905.740	1.066.433
1.307.146	1.816.060	1.119.147
712.376	1.399.016	1.010.384
919.768	1.934.696	96.393
1.412.619	1.375.677	878.791
267.600	1.904.781	1.786.833
1.195.346	390.807	1.781.347
872.385	969.406	1.099.364
660.773	1.844.466	1.340.108
991.886	187.639	

Serie P: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.608.899 e 1.844.665.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 770.924; 1.021.865; 1.364.647 e 906.602.

I 60 premi di lire 10 mila ai Buoni numero:

1.475.800	893.904	384.809
1.469.758	309.398	1.684.841
1.811.047	1.708.046	1.015.466
1.113.008	467.498	671.108
1.489.563	1.085.564	710.424
190.127	1.939.851	383.879
9.684	1.499.873	811.366
1.080.710	1.447.481	200.290
913.676	1.370.648	78.786
1.082.914	603.880	67.398
967.509	1.837.208	436.992
1.398.306	186.702	407.533
839.316	66.841	634.600
1.533.977	414.270	910.564
1.282.030	362.991	747.023
1.709.391	1.335.384	508.019
1.006.304	1.110.121	

28 denunce a Padova per illecito traffico di cuoio

Padova, 30 aprile.

La nostra polizia tributaria è riuscita a porre termine a un illecito traffico di cuoio, che da tempo veniva esercitato su larga scala in città e provincia ad opera di commercianti in cuoio e pellami, e di calzolai ed esercenti calzaturifici. Per il primo gruppo, per il quale il cuoio trafficato, che veniva venduto a prezzi di gran lunga superiori a quelli stabiliti, ammonta a quintali 105, sono state denunciate, parte in stato d'arresto e parte a piede libero, venti persone; per il secondo gruppo, per il quale il cuoio trafficato ammonta a quintali 51, sono state denunciate otto persone.

Due commercianti di pesce ed un sarto arrestati

per commercio clandestino di tessuti

Genova, 30 aprile.

Il nucleo di Polizia Tributaria di Torino, venuto recentemente a conoscenza che un sarto di Torino stava trattando l'acquisto di una rilevante quantità di tessuti la cui esistenza non era stata a suo tempo denunciata, si portava a Genova. Uno degli agenti si qualificava per acquirente presso il proprietario della stoffa e riusciva a farsi condurre dove i tessuti erano depositati. Qualificatosi nella sua esatta veste, egli procedeva al sequestro della merce nonchè all'arresto dei fratelli Cinzio e Eurialo Rebotti, commercianti all'ingrosso di pesci salati in darsena, nonchè del sarto A. Micali. Tutti gli arrestati sono stati tradotti a Torino. Pare che l'importo della stoffa sequestrata ammonti a un milione di lire.

Uccide il fratello e ferisce il padre

Napoli, 30 aprile.

Un sanguinoso dramma familiare ha funestato oggi l'abitato di S. Antimo. Nell'abitazione del contadino Gennaro Giavico, di 66 anni, i di lui figli Luigi di 30 anni e Antimo di 24 venivano a lite per questioni di interesse. L'Antimo, tipo violento e brutale, estratta una rivoltella faceva fuoco sul fratello, uccidendolo e, non pago, puntava l'arma contro il padre, che era accorso per disarmarlo, e ne lasciava partire un altro colpo che feriva il vecchio al braccio sinistro. L'assassino, che si è dato alla latitanza, è attivamente ricercato dai carabinieri.

Tre persone uccise da un marito geloso

Macerata, 30 aprile.

Tale Giuseppe Giglioni, di 51 anni, che da tempo nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie, in un accesso di folle gelosia ha ucciso a rivoltellate sulla piazza del paese l'autista Piccioni Guido e certo Pavani Temistocle. Entrato quindi in casa ha abbattuto a colpi di rivoltella e di arma da taglio la suocera Assunta Corichini. Compiuta la strage, il delinquente si è dato alla latitanza.

Neve nel Piacentino

Piacenza, 30 aprile.

L'imperversare del maltempo con carattere burrascoso ha raffreddato fortemente la temperatura. Dai colli del Piacentino, e specialmente dalla Val Nure, sono segnalate nevicate che hanno imbiancato la campagna già verdeggiante.

La grossa eredità di una celebre cantante e una denuncia di circonvenzione

Bologna, 30 aprile.

Una grave denuncia è stata presentata all'autorità circa un caso di circonvenzione e falso in materia ereditaria. La celebre artista lirica Erminia Borghi Mamo, deceduta nella nostra città nel luglio scorso, a trent'anni aveva sposato il nobile Antonio Cuzzo Crea, di Reggio Calabria, e non avendo figli aveva adottato la nipotina Pia Cuzzo Crea, figlia di un illustre magistrato, la quale fu in seguito impalmata dal conte Guglielmo Zorzi, noto scrittore e commediografo, avendone tre figli.

A 75 anni la signora Mamo redasse un testamento olografo in data 20 ottobre 1930, col quale lasciava erede universale del suo patrimonio, di valore imprecisato ma rilevantissimo, la figlia adottiva Pia Cuzzo Crea in Zorzi, preoccupandosi anche dell'assegnazione a enti culturali di celebri cimeli artistici, consistenti in spartiti autografi di Rossini, Boito, ecc.

In seguito la signora Mamo era presa da una progressiva mania religiosa e veniva nominata «presidente» di un'istituzione religiosa. Contemporaneamente le sue capacità fisiche e mentali andavano scemando, e nell'attività da lei esplicata fu coadiuvata da persone interessate. Fatto sta che nell'aprile del '41 dalla sua casa scomparve una collana di solitari, dono di Don Pedro del Brasile, già valutata a mezzo milione di lire, oltre a un grosso solitario, a un paio di orecchini con turchese e ad alcuni libretti di risparmio.

La povera signora non seppe spiegare la sorte delle gioie; ma un colpo di scena avvenne, secondo le affermazioni dei denuncianti, il 19 giugno del '41. In quel giorno si presentava presso gli uffici dell'amministrazione Borghi Mamo un ragioniere, esibendo una procura generale rilasciatagli il 14 giugno '41. La famiglia Zorzi fece opposizione a quel mandato: la povera signora si trovava ormai in uno stato di quasi incoscienza, tant'è che i familiari verso la fine del giugno provvedevano al suo ricovero in una casa di cura, dove il 28 luglio successivo morì.

Il testamento effettivamente esistente, e che non è quello di cui si è parlato, porta la data del 14 luglio '38 e lascia erede universale l'istituzione religiosa predetta; è completato da un codicillo in data 15 maggio '41. Sono completamente esclusi i parenti e le persone care di cui al testamento precedente.

Dell'interessante questione è ora investita l'autorità giudiziaria.

SPORT

L'allenamento del Torino con l'undici barese

In preparazione dell'incontro di domenica prossima a Genova, il Torino ha giocato ieri tre tempi di mezz'ora con il Bari, appositamente invitato. L'undici capolista della Serie B si è allineato nella seguente formazione: Costagliola; Fusco, Del Duca; Giacomarco, Mancini, Busin; Trevisan, Maestrelli, Pallavicini, Oriando, Fabbri. Il Torino ha avuto tre diversi schieramenti nei tre tempi. Nel primo: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Ellena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Santis. Una sola rete, realizzata da Petron. Secondo tempo: Bussi Ossola ed Ussello al posto di Ferrini Borel e Santis. Gioco di miglior fattura e reti di Ossola e di Petron. Nel terzo tempo, rientrati negli spogliatoi i titolari, ha giocato la squadra delle riserve al completo; un punto per parte, segnati da Ossola e da Fabbri.

Menti, ammonito dal D.D.S., potrà giocare a Genova.

L'incontro Garbarino-Di Iorio lunedì sera a Torino

A cura del Dop. Provinciale, lunedì 4 corrente, al Politeama Chiarella, si svolgerà una riunione pugilistica nel corso della quale il torinese Garbarino, di cui è nota la recente ottima prova fornita di fronte al «picchiatore» Peire, incontrerà il romano Di Iorio. Il programma comprende altri due incontri: Pagano-Gallipoli e Ferrero P.-Barcovich.

Teatri e Concerti

La lirica al Vittorio Emanuele

Domani sera: prima di *Peer Gynt* - Domenica sera: ultima de *I dispettosi amanti* e dei *Pagliacci*

Per domani sera, alle ore 20,30 precise, la Società del Teatro Regio conferma la prima rappresentazione dell'opera *Peer Gynt* di Werner Egk, novità assoluta per l'Italia, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione, e con interpreti principali: Graziella Valle Gazzera, Olga Elmo, Emilitta Vera, Anna Marcangeli, Renzo Ferrari, Antenore Reali, Piero Menescaldi, Luciano Donaggio, Giuseppe Nessi, Giuseppe Molinari, Eraldo Coda e P. L. Latinucci. Iniziato lo spettacolo sarà vietato l'ingresso in sala.

Per domenica, alle ore 20,30 precise, viene annunciata la terza ed ultima rappresentazione delle opere *I dispettosi amanti* di Parelli e *Pagliacci* di Leoncavallo.

AL CARIGNANO continuano con sempre lieto successo le repliche de *Le case del vedovo* di Shaw nella impareggiabile e applaudita interpretazione del complesso artistico diretto da Ermete Zacconi.

CRONACA

Un mobiliere derubato di 190.000 lire

Ignoti ladri hanno commesso l'altra sera un audace furto nel negozio di mobili dei coniugi Almasso, in via Vibò 35. Aperto con chiave falsa il negozio e penetrati nel retrobottega che serve anche d'alloggio agli Almasso, i lestofanti s'impossessarono di 110.000 lire in contanti, di oro e preziosi per un valore di 10.000 lire e di quattro libretti di cui tre al portatore. Il Commissariato Madonna di Campagna svolge attive indagini per rintracciare i ladri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA